

La battaglia di Bezzeca.

Non si allarmi la censura locale: a Bezzeca, che un comunicato del generale Cadorna ci informò essere stata occupata il 29 corr., si combatterono due battaglie, e noi racconteremo della prima di esse, che risale al 1886, e quindi non cade sotto la competenza degli egregi signori Consorti; ne parleremo con G. C. Abba - il cittadino onorario di Udine, che le gesta garibaldine illustrò con pagine vive e che sempre avranno.

Bezzeca. Premettiamo alcuni cenni intorno a Bezzeca: un villaggio a metri 698 di altitudine, composto di circa 100 case e 600 abitanti... quando c'erano. Giace nella parte più larga e nella più bella posizione della Valle di Ledro, sulla sinistra del torrente Miasangia, di fronte al bosco Monte Serbano, all'ingresso della Valle di Conceli che va verso nord. Dal torrente Assa che esce da quella valle, è divisa in due parti: Villa nella destra e Lutta nella sinistra.

La casa più notevole del paese è la Villa Cis, fatta costruire da Giacomo Cis, al quale si deve la strada del Tonale. Nel 1868 in quella casa si combatté; ed è lì che Garibaldi scrisse il suo famoso telegramma: Obbedisco.

Da Bezzeca si può salire in pochi minuti al Colle dei Corri, ove biancheggia, sopra la sua base di granito, la imperiale e regia fredda croce di marmo che ricorda la battaglia.

Di là, guardando verso nord, si domina tutto l'ampio anfiteatro della Valle di Conceli, a mattina della quale sorge la ripida costa del Carot, su cui andò nel 1868 a farsi fraccassare il quarto battaglione del quinto reggimento, condotto dal maggiore Martinelli, rimasto prigioniero, e morto l'anno appresso a Monterotondo. Più in là continua la cresta in cui si innalzano le bocche di Savoi e di Trati, dalle quali scesero gli austriaci, e dopo due giorni in senso inverso, i garibaldini fermati dall'armistizio del 25 luglio alle porte di Riva.

Per quanti anni le acque pianose scoperse e trasvolò per quelle chine oza garibaldine! Ma quelle chine sono ora occupate dai nostri!...

E cediamo lo spazio al racconto che della memoranda battaglia ne fa G. C. Abba.

Il fortino d'Ampola si arrende a un solo Garibaldino.

Il fortino d'Ampola era investito, bombardato, ma non cedeva. Si sapeva che il Generale l'avrebbe voluto per avere il passo libero il venti (di luglio 1866). Il Bionio si stizzì. Perché il fortino non doveva obbedire? Di roccia in roccia e solo, discese di là dal forte, e s'appiattò sulla strada a venti passi da quello e a appetto. Si vedeva dalle alture una chiazza rossa laggiù che non si capiva cosa fosse; ed era lui. Ucciano quel del forte di quando in quando, due tre, forse a respirare, forse a bere l'acqua della cascata che si vedeva laggiù come la coda di un cavallo bianco. Un tratto che ne uscì un solo, quella chiazza rossa balzò sopra lui che si fermò; gli si avvicinò rapida, gli si mise a lato, entrarono insieme nel forte; e pochi minuti di poi sventolò sovra esso la bandiera bianca. Un grido di gioia la salutò da tutta la cerchia dei monti; tacquero i cannoni di Monte Croce, cersero preato i parlamentari; e gli file di nostri da ogni sentiero al fortino, dove si seppe che il Bionio aveva tentato onato da non parere un folle al Comandante: il quale, credendo d'aver chi sa qual nerbo di nemici anche alle spalle; e trovandosi, nelle casematte, morti e feriti parecchi, per le granate che vi erano entrate; all'intimazione del Bionio, apparso improvviso a quel modo e in quel luogo, s'era arreso.

Piacerebbe sapere anche di lui che ne sia stato, povero teente giovinetto che uscì piangendo da quelle mura; piacerebbe, poiché si sa che il Bionio moriva un anno di poi, a Sublico, nell'impresa dell'agro romano, e giacque sepolto in un campo per quindici anni, anche dopo che Roma fu dell'Italia. Soltanto nell'ottantadue

ne furono raccolte le ossa e portate in tomba onorata. Ma noi ti vedremo sempre, ti vediamo ancora e rivediamo in faccia il taglio che veniva dal tuo profilo vigoroso, fine, aguzzato dagli occhi tuoi aquilini, dall'alto della tua persona pronta sempre a scatto di acciaio, o nobile ed inviolato amico.

Basso valore. Mentre si pensa e si va, Storo rimane alle spalle; la via luage, a svolto forti, che mena verso Ampola, è una fatica superata; e si entra nelle strette, tra le radici del Fastaccio e quelle di Monte Croce. Lì, dovrà un giorno essere messa una pietra che parli alto, a rammentare la virtù dei cannonieri della brigata Dogliotti.

Quando i loro pezzi da battaglia tuonarono di lassù, lanciando le loro granate sul fortino di Ampola, il comandante di questo, che già da due giorni riceveva le giugiole dei cannoncini di montagna dal Fastaccio e non ci badava, dovè dire che il diavolo, non altri, poteva aver aiutati gli italiani, a portare quei cannoni su Monte Croce. E non rinvenuto ancora dalla sorpresa, dopo aver lavorato chissà quanto ad alzar la punteria dei pezzi del forte, per rispondere a quell'audacia, ecco che gli toccava veder apparire a trecento metri, lì sulla via del forte un altro cannone italiano. Che, le artiglierie andavano all'assalto dei forti? Questa davvero era sfrontatezza. Ma se avesse saputo che un pezzo di soldato gli stava innanzi! Era il tenente Alasia, piemontese della vecchia maniera, incaricato di arrivare a quel punto, di scaricare un paio di colpi e poi tornarsene a Storo. Così si diceva. Egli per la via che va celata tra il serpeggiamento della vallata, giunto dinanzi al fortino scaricò, tirò il pezzo al riparo della roccia, ricaricò, tornò in mezzo alla via, scaricò il secondo colpo; e provandovi diletto, rifacendo la storia, tornò la terza e la quarta volta, né poté più saziarsi. Ma il forte che al suo primo apparire aveva taciuto come stupito; al terzo al quarto agli altri colpi ripose con volate di mitraglia rabbiosa. Diciotto cannonate tirò l'Alasia, contate da tutti quelli che su in alto, spenzolandosi dalle rocce, contemplavano quel tragico gioco; e la diciannovesima tuonò ad un punto con le due del forte; e dissipato il fumo, vi vedeva nella via bianca il cannone fermo ed intorato ad esso dei morti.

La mitraglia del forte aveva colto... Qui, qui, passo più, passo meno, si calpesta la terra che beve il sangue dell'Alasia e dei suoi cannonieri. Il tenente dorme nel cimitero di Storo, donde credo che nessuno abbia pensato mai di farne levar l'ossa perché vi si sepolse sotto gli occhi di Garibaldi che stette a vedere a capo chino e scoperto; e quando l'ultima palata di terra fu gettata sul prode, alzò la fronte e disse:

Basso valore!...

(Il forte d'Ampola fu abbattuto dall'Austria dopo il 1866; la via passa ora tra le spinate dov'erano i due corpi di fabbrica; allora, esso fermò l'avanzata dei garibaldini per sei giorni, dopo dei quali fu superata nel modo che leggesi più sopra. L'Abba scrisse i ricordi, dei quali togliamo gli episodi qui raccontati, nel 1887.)

Da Tiarno a Bezzeca.

Tiarno di sotto, eccolo; due chilometri forse, e poi la stretta dove i carabinieri a cavallo si plantarono tremolando a trattenerne i fuggenti, nel momento disperato della battaglia. Il cuore che già si muoveva da lontano alla vista delle cime del Tratt e del Piche, lì urta nel petto ringiovanito. Oh! anche Bezzeca pare ringiovanita. Non più quei tetti di paglia acuminati e bianchi; le granate del maggior Dogliotti li incendiarono ventun'anni or sono. Furono rifatti di tegoli; ma il tempo non ne ha ancora levato via il rosso festoso. Ah! ah! Ecco lì i poggi verdi di Locca e di San Martino.

Ma sul mezzodì, i resti di quelle compagnie del quinto e del settimo, respinte passo passo da forze superiori per numero ed armi, venivano raccogliendosi su Bezzeca. I due cannoni dell'Olivieri mitragliavano innanzi il nemico, che fulminava correndo al centro, con all'esplosione e spiegate alla presa del borgo. Tempesta

Il capitano Olivieri, maledicendo i luoghi dove quasi tutti i suoi cannonieri erano feriti e rinchiusi di perdere i cannoni. Ma quando gli ebbe in salvo, esultò, e voleva lanciarsi avanti con due ufficiali del settimo nei quali si abbatté sulla via, per mostrare al nemico come si sapeva morire.

Ma il nemico era già lì, rito, nel cimitero, sul colle, alla porta del borgo; e il collo pareva il rovo ardente, dal gran lampeggiare delle carabine. Lì sotto cadde il colonnello Chiassi colpito da una palla che gli ruppe il petto; e cadde nelle braccia del Margherita, del Fabri ravennate e d'un altro; il picarono subito un turbine di cacciatori, ma s'arrestarono dietro ai tre che portavano via il morente... Generosi amici!... Per tutte le vie, da tutte le parti, dagli orti, dai tetti, fuoco sui nostri: la casa Cis, piena di camice rosso, era presa, e tutti quelli che non furono uccisi, feriti o fatti prigionieri, tacevano folla a uscire dal borgo in rotta.

Là, nei prati, tra Bezzeca e la gola per a Tiarno, sarebbe avvenuta la grande strage. Ma in quel momento, di corsa, arrivava il nono reggimento intero. Quelle camicie rosse parevano nella via, una fiumana di sangue che venisse irrompendo. Urtono nelle file austriache, negli orti, nelle vie. Fu un grido infinito; e da lungi nella gola di Tiarno suonò la sveglia, la sveglia di Garibaldi.

Lui! lui! Arriva il Generale! ecco la sua carrozza laggiù! La Vittoria! Ed era.

Non crede chi non vide. Tornarono fino i fuggenti, quelli che vanno lungi a portare le nuove della sconfitta, anche quando non è. E insieme al generale c'era il maggior Dogliotti che ormai l'adorava, o non lo voleva lasciar entrare in quello sbaraglio; il Dogliotti che aveva già piantati sei o sette cannoni, in alto nei prati di Tiarno. Tiravano già quei cannoni, uno, due, tre colpi, poi fitti fitti a lanciar granate dentro Bezzeca; onde la sosta dagli austriaci e poi l'incendio, e poi l'entrata dei nostri tutti e la ripresa del borgo, e la fuga di quelle moltitudini bianche e grigie alla rinfusa, in val del Conceli. Cannonieri spietati! Non li vedevano più perché la valle fa gonfio stretto, ma lanciando in arcata, a pause terribili, coglievano di là dal monte, in mezzo a quelle colonne che s'inebbriarono la terra di morti, fino ad Enguiso.

A vederle piangeva il cuore. Piangeva per essi e per i nostri. Nella via, proprio dove s'entra in Bezzeca lungo staccato su d'un mucchio di ghiaia, giaceva Cencio Della Santa, e si conosceva al mantello nero che gli avevano sciolto e disteso sul petto e sulla faccia. Lo aveva pur detto, sull'alba, all'amico: — Prima del mezzogiorno morrò!

Erano passate appena nove ore, e pareva cosa detta da lui anni avanti. Che strano senso del tempo! L'amico si fermò, alzò il lembo del mantello; il morto pallido, con gli occhi fissi ma dolci, diceva: — Vedi che palla nel collo? Carca chi m'ha lavata la mia medaglia dei Mille, fattela dare, e mandala in Firenze alla vedova mia!

Ma i nostri, sul monte Tratt? Non si sentono più. Cui ha detto che sono prigionieri? Ma perché non si pensa a fermare i cacciatori che stilaio per pigliare il colle a sinistra? Ah! La nostra destra è girata... Ci chiuderanno tra Bezzeca e la valle, e nessuno ha più lena, ed è già mezzodì! Come hanno fatto le ore a volare?...

Anche un quarto d'ora, e arriveranno rinforzi da Tiarno! Voi frantanto reggite, reggite ancora!

E si regge.

Ma sul mezzodì, i resti di quelle compagnie del quinto e del settimo, respinte passo passo da forze superiori per numero ed armi, venivano raccogliendosi su Bezzeca. I due cannoni dell'Olivieri mitragliavano innanzi il nemico, che fulminava correndo al centro, con all'esplosione e spiegate alla presa del borgo. Tempesta

Il capitano Olivieri, maledicendo i luoghi dove quasi tutti i suoi cannonieri erano feriti e rinchiusi di perdere i cannoni. Ma quando gli ebbe in salvo, esultò, e voleva lanciarsi avanti con due ufficiali del settimo nei quali si abbatté sulla via, per mostrare al nemico come si sapeva morire.

Ma il nemico era già lì, rito, nel cimitero, sul colle, alla porta del borgo; e il collo pareva il rovo ardente, dal gran lampeggiare delle carabine. Lì sotto cadde il colonnello Chiassi colpito da una palla che gli ruppe il petto; e cadde nelle braccia del Margherita, del Fabri ravennate e d'un altro; il picarono subito un turbine di cacciatori, ma s'arrestarono dietro ai tre che portavano via il morente... Generosi amici!... Per tutte le vie, da tutte le parti, dagli orti, dai tetti, fuoco sui nostri: la casa Cis, piena di camice rosso, era presa, e tutti quelli che non furono uccisi, feriti o fatti prigionieri, tacevano folla a uscire dal borgo in rotta.

Là, nei prati, tra Bezzeca e la gola per a Tiarno, sarebbe avvenuta la grande strage. Ma in quel momento, di corsa, arrivava il nono reggimento intero. Quelle camicie rosse parevano nella via, una fiumana di sangue che venisse irrompendo. Urtono nelle file austriache, negli orti, nelle vie. Fu un grido infinito; e da lungi nella gola di Tiarno suonò la sveglia, la sveglia di Garibaldi.

Lui! lui! Arriva il Generale! ecco la sua carrozza laggiù! La Vittoria! Ed era.

Non crede chi non vide. Tornarono fino i fuggenti, quelli che vanno lungi a portare le nuove della sconfitta, anche quando non è. E insieme al generale c'era il maggior Dogliotti che ormai l'adorava, o non lo voleva lasciar entrare in quello sbaraglio; il Dogliotti che aveva già piantati sei o sette cannoni, in alto nei prati di Tiarno. Tiravano già quei cannoni, uno, due, tre colpi, poi fitti fitti a lanciar granate dentro Bezzeca; onde la sosta dagli austriaci e poi l'incendio, e poi l'entrata dei nostri tutti e la ripresa del borgo, e la fuga di quelle moltitudini bianche e grigie alla rinfusa, in val del Conceli. Cannonieri spietati! Non li vedevano più perché la valle fa gonfio stretto, ma lanciando in arcata, a pause terribili, coglievano di là dal monte, in mezzo a quelle colonne che s'inebbriarono la terra di morti, fino ad Enguiso.

A vederle piangeva il cuore. Piangeva per essi e per i nostri. Nella via, proprio dove s'entra in Bezzeca lungo staccato su d'un mucchio di ghiaia, giaceva Cencio Della Santa, e si conosceva al mantello nero che gli avevano sciolto e disteso sul petto e sulla faccia. Lo aveva pur detto, sull'alba, all'amico: — Prima del mezzogiorno morrò!

Erano passate appena nove ore, e pareva cosa detta da lui anni avanti. Che strano senso del tempo! L'amico si fermò, alzò il lembo del mantello; il morto pallido, con gli occhi fissi ma dolci, diceva: — Vedi che palla nel collo? Carca chi m'ha lavata la mia medaglia dei Mille, fattela dare, e mandala in Firenze alla vedova mia!

Più in là sotto dei nostri, morti in tanto spazio che non sarebbe bastato a seppellirli. Oh! quel capitano boemo gigante, come giaceva in mezzo a loro, coprendo quelle travi, scostato a quella casa grama, in quella viuzza sudicia e tetra! Nella mischia aveva fatto cenni misteriosi ai nostri, e tanti ne aveva salvati dalla ferocia dei cacciatori: pù tardi, quando i nostri riprendevano il borgo, un nostro caporale gli scaricò addosso lo schioppo a bruciapelo; ed egli rimase là supino, a mostrare i suoi piedini da donna scalzati chi sa da chi, con un gran buco nero nello stomaco bruciacciato, con la faccia in su piena di morto e stupore.

Sorgono nei dintorni di Bezzeca croci di pietra biancastra alte da 2 a 3 braccia. Chi arriva, pensa che siano

Approfitando allora della tregua momentanea, il capo dei fratelli, della Stella Rossa strinse il pugno, e fulminando l'avversario col fuoco delle sue pupille, lo colpì ripetutamente sul collo e sulle tempie, fino a che il disgraziato rotolò al suolo come una massa inerte.

Pochi minuti dopo, quando il dottor Brienner, inquieto del ritardo del suo collega di cui ignorava la sorte, si risolveva finalmente a cingersi dalla contessa Ulluvan, uno spedito equipaggio si arrestava a pochi passi dal palazzo per lasciar scendere una « nurse » in elegantissimo costume recante fra le braccia un bimbo di pochi giorni, avvolto in una nuvola di ricami e di pizzi. Era il piccolo erede della contea di Templemar che l'ingenua madre aveva innocentemente rintracciato nell'agguato tesoro dei suoi nemici.

Parve dunque decisamente che la Stella Rossa salisse gloriosa all'apice del suo trionfo. Ma con tutto ciò che succedeva di tante vittime nella casatrapola della contessa Ulluvan cominciava ad impallidire il prudente Farmiloe. Volere o no, erano ormai ben cinque prigionieri quelli che la

stato messo a segnare i luoghi dove furono sepolti i morti del combattimento. Interroga il pastore e lo zappatore che lavora la preta; no, sono croci antiche per le Rogazioni... E allora i morti che al sentimento del visitatore erano tutti lì, sotto poche zolle, pare che riempiano tutta la valle. Così giganteggia alla fantasia la pietra che nel sessantasei fu messa a ricordare i caduti. L'Austria non la volle, la pietra sparì. Dov'è? Se polta, vi rispondono, sepolta profonda; ma un giorno rivedrà la luce...

G. C. Abba

Fu, quella di Bezzeca, l'ultima prova dei Garibaldini nel Trentino. Al 25 mattina, il comandante degli austriaci generale Kechn, avvertito del rapido avanzamento della divisione regolare (generale Medici) per Val Eugana, volgeva contro il nuovo avversario il grosso delle sue forze. Garibaldi benché ignaro di questo movimento, spingeva innanzi tutta la sua linea, occupando sopra Val di Conceli, Campi, serrando da presso Riva e cominciando l'investimento del forte di Ledro.

Senonché la mattina del 25 luglio giungeva l'annuncio della sospensione d'armi.

Un friulano caduto a Bezzeca nel '66

A proposito della battaglia di Bezzeca, i sandanelesi ricordano con orgoglio il loro concittadino Luigi Ongaro fu Daniele. Questi dopo aver partecipato ai moti del '64 indossò la camice rosso nel '66 e si trovò sulle balze del Trentino, ove alla vigilia del famoso armistizio veniva colpito al petto da una palla nemica proprio a Bezzeca, e trasportato a Edolo, moriva quattro giorni dopo, a soli 25 anni.

L'Ongaro lasciò ai concittadini la sua divisa che è custodita come preziosa cimelia.

La voce dei nostri combattenti. Canzone del Soldato

Al Dott. G. Saccardo Cap. Medico. Non piangere se parto e s'abbandono, ritorno di gloria incoronato, e sempre tuo, più tuo di quel ch'or sono; sarò anche giorni d'averli abbandonato. Costi le diti; il cuore tuoi mi accese una sferzata voluttà di pianto, ma mi conforai: in bocca avevo il canto, un'unità allegria l'occhio difese. Ora son forte; al rimbomb del cannone il mio pensiero volato e ad altra amante; or non più baci, ma speranze sane, e la trincea s'è fatta mio balcone.

Avanti per i figli d'altri; figli pur miei di sogno e d'elation d'amore! ora m'invade il sangue alto un'ardore e nelle man mi trovo adunchi artigli! Avanti per la terra contrastata tant'anni ed ha ciel puro e del rigoglio d'erbe, di fiori e frutta! Oh, santo orgoglio d'esser soldato d'una patria amata!

Avanti! al rimbomb, al fischio, alle mitraglie risponderemo con suprema gioia il nostro grido a voce alta, Savvia! Il grido che decide le battaglie. Pur, uomini voi siete, oggi nemici, avete spose e figliuoli in pianto; siete in estranea terra, in suolo santo, e amate un piano colle sue pendici!

Come il generoso mio di passo in passo rivola al mio or ebbe cuore e vita, voi rivolate e quando a capo basso ritornerete e persa è la partita. Al vostro babbo, ai vostri figli, quale scusa darete al folle guerreggiar? noi pugnamo per noi con trionfale passo, per terra nostra e nostro mar!

E quando il collo cingeranno un bianco braccio e mi bacierà la bocca amata, sarò felice benché lardo e stanco sarò felice ancor l'abbandonato. E se tingessi del mio sangue il suolo più fecondo sarebbe il dolce amore; il tutto suo, conforto e al granduolo, sarebbe una coccarda Tricolore!

Un Sergente di Sanità. 22-10-15.

La famiglia nella luttuosa circostanza verso L. 60 alla Congregazione di Carità cui pure furono erogate L. 50 dai fratelli dell'estinto, signori Raimondo ed Enrico.

Il campo dell'onore - E giunta la notizia ufficiale che il soldato alpino Giovanni Urbani della classe 1882 cadda da valoroso in un combattimento del 18 corrente. Al valoroso che diede la vita per la grandezza della Patria vada il pensiero riconoscente della cittadinanza; alla famiglia le più vive congratulanze.

Sei fratelli per la Patria

Parrebbe sono le famiglie che hanno più di un loro membro a combattere per la grandezza della Patria. Fra questa è degna di nota la famiglia del nostro Cappellano don Camillo di Gaspero, il più anziano di sette fratelli. Gli altri sei si trovano tutti a prestare il braccio e l'opera loro per la più santa delle cause: la completa redenzione dell'Italia.

Ecco i nomi dei sei fratelli: Giuseppe della classe 1878 di fanteria; Annibale cap. magg. degli alpini 1884 al fronte; Alberto della classe 1890 di fanteria pure al fronte; Pietro della compagnia di sussistenza al fronte; classe 1894; don Erminio ufficiale cappellano classe 1888; suor Luina addetta all'ospedale militare di Riguardo di Milano.

Un valoroso volontario di 52 anni

Altra volta parliamo di un valoroso volontario concittadino, Emilio Boschia di 52 anni, partito col fronte insieme all'avv. co. Rota. Quest'ultimo colpito da sincipos durante una marcia dovette soccombere.

Apprendiamo ora che il Boschini si distingue in varie contingenza, per il suo valore, ricevendo elogi speciali dal suo capitano.

Fra altro un giorno fu mandato come parlamentare al campo nemico per chiedere di poter dare sepoltura ai soldati italiani morti nei combattimenti del 20 21 settembre; comunicò alla sentinella nemica la sua qualità di parlamentare, e tardando a giungere la risposta, pronunciò ad alta voce delle invettive contro l'Austria e il suo imperatore.

Per tale atto temerario fu preso a fucilate dagli austriaci e un proiettile gli perforò una mano.

S. DANIELE

La strada di circovallazione. I lavori di riassetto della strada di circovallazione furono ripresi da una settimana col proposito di condurli a termine, grazie al nuovo prestito votato dal Consiglio Comunale, coi molti operai trovano lavoro proficuo in città senza bisogno di correre rischi o di andare ramminghi in altre contrade.

Il mercato delle frutta. Con manifesto del Sindaco si avverte il pubblico che dopo gli accordi colle autorità sanitarie è riattivato il mercato della frutta e delle verdure. Le frutta si venderanno dietro il Duomo, in Piazza Pellegrino e le verdure presso la fontana della Piazza centrale.

terrompere un altro, e capisse dall'espressione del volto della fanciulla che delle due interlocutrici era la più giovane quella che dirigeva l'attacco. Né del resto s'ingannava.

Udito il racconto di Kowaski, Silvia Spackman lo aveva pregato a mani giunte di confermarglielo e appena il russo aveva giurato e spergiurato sulla memoria della sua e santa moglie di aver detto il vero e tutto e unicamente il vero, ella si era passata una o due volte il fazzoletto sulle labbra, quasi a cancellarvi l'impronta di due altre labbra, il cui ricordo l'aveva per un istante fatta fremere di dolce voluttà.

Ma poi, a poco a poco, con la calma, era rientrato in lei il sospetto concepito al fatto di Damer. L'idea che l'uomo che aveva baciato credendole il suo sposo, fosse invece un altro uomo, e il desiderio irresistibile, imperioso di sapere, d'indagare, di scoprire il mistero.

Continuo.

La Stella Rossa della notte

Romanzo di W. A. MACKENZIE

Ma oh! sorpresa; invece di Farmiloe o di Galbraith, fu il cieco Yoe Blackenev colui che gli si presentò dinanzi, il mendicante lacero e compassionevole a cui tante volte aveva offerto il suo obolo all'angolo di via Grosvenor, e che adesso se ne stava accoccolato sull'orlo di una sedia come un povero essere che si sente a disagio in un luogo troppo bello e troppo elegante per lui.

Che cosa fa qui, questo straccione? — pensò Willingale riconoscendolo; ma, convinto di non aver tempo da perdere ad interrogarlo, continuò la sua corsa attraverso le altre stanze e di là giù nella strada. Grosvenor Street come il resto dell'appartamento era deserta e silenziosa.

Ma l'ha fatta sotto il naso, per-

— Sen venuto perchè Sua Signoria mi ha chiamato... E' buona e generosa, la contessa Ulluvan, e mi vuole aiutare.

— Meglio per voi. Chi c'era qui, pochi minuti fa?

— Nessuno, signore.

— Eppure sì, c'era un uomo, Joe Blackenev. Chi era?

— Nessuno, vi ripeto. E dovete credermi, signore, giacchè se gli occhi mi mancano, ho però due orecchie che sentono per quattro.

— Ebbene, Joe Blackenev, lo vi ripeto che voglio sapere chi era l'uomo che è fuggito or ora di qui. Badate che sono l'ispettore Willingale e che con me non si scherza.

— Ah! sì? Quasi è così, signor ispettore Willingale di Scotland Yard, vi avverto a mia volta che io non sono Joe Blackenev, bensì.

Ed eseguendo con rapidità fulminea l'abile operazione in cui era maestro, Galbraith o Farmiloe o Joe Blackenev che è tutt'uno, riacquistata per incanto la sua vera personalità, apparve minaccioso e terribile agli occhi sorpresi di Willingale che l'incredibile scena costrinse a tutta prima in un'immobilità di statua.

Ma sul mezzodì, i resti di quelle compagnie del quinto e del settimo, respinte passo passo da forze superiori per numero ed armi, venivano raccogliendosi su Bezzeca. I due cannoni dell'Olivieri mitragliavano innanzi il nemico, che fulminava correndo al centro, con all'esplosione e spiegate alla presa del borgo. Tempesta

Il capitano Olivieri, maledicendo i luoghi dove quasi tutti i suoi cannonieri erano feriti e rinchiusi di perdere i cannoni. Ma quando gli ebbe in salvo, esultò, e voleva lanciarsi avanti con due ufficiali del settimo nei quali si abbatté sulla via, per mostrare al nemico come si sapeva morire.

FAEDIS

Al parroco sotto le armi. — Il nostro parroco don Pietro Colotta, appartenendo alla milizia mobile, fu richiamato alle armi ed è partito per Sacile ove riprenderà il suo posto di soldato per la grandezza della Patria. Lo accompagnano i saluti e gli auguri dell'intera popolazione.

CHIUSAFORTE

Padre Semeria. — 26 Ieri sera ospite graditissimo e proveniente da Dogna fu il Padre Semeria, il quale nella chiesa parrocchiale tenne uno dei suoi magnifici discorsi vibranti di fede e di patriottismo. La chiesa era gremita di ufficiali e soldati e di popolo che ascoltò con vero godimento l'illustre oratore.

S. VITO AL TAGLIAM.

Grave disgrazia. Il soldato di artiglieria Acconcia Francesco, accidentalmente cadde dal carro della sua batteria e riportò contusioni multiple all'addome.

MAIANO

Privano il proprietario delle privative. Ignoti furfanti, approfittando del chiaror della luna, protettivo di ladri e di amanti, entrarono nel negozio privativo di Gio. Batt. Aldi e ne tolsero vari generi per circa 120 lire. Egli non sa proprio chi ringraziare!

ATTIMIS

Un settuagenario disgraziato. Giuseppe Flocio, di anni 75, montò l'altro giorno sopra un carro per salire al fenile. Ma le gambe, che il cumulo degli anni aveva indebolite, non gli ressero. Egli cadde, battendo il capo sul selciato e fracassandosi la scatola cranica. Morì sul colpo.

S. GIORGIO DI NOGARO

Comitato d'Assistenza Civile. — 26 — Comunicammo il IV o elenco delle offerte pervenute a questo Comitato per l'assistenza Civile:

- Famiglia Bitt. L. 20 D'Agostini Romano 20 Del Piero Beniamino 10 Famiglia Mauro Vincenzo 10 Fozzini Curzio 10 N. N. 10 Forzezza Francesca e figlia 5 Fighini Maria 5 Varone Angelo 5 Ortoleni Daniele 5 Chiaruttini Lodovico 5 T. d'Acco Nicolò 5 Boratto Carlo 2 Salvador Carlo 2 Pinzan Natale 2 Balles Eusebio 2 Nardini Giuseppe e Compagni 2 T. disco Leonardo, Ceconelli Guido, Carnelli Giordano, Salvador Luigi, Pinzan Angelina, Forzezza Giovanni fu Antonio, Spizzo Augusto, Covicchio sorelle, Pitton Antonio, Benetti Mauro, Chiaruttini Pietro, Saret Calisto, Colautti Antonio, Chiaruttini Luigi, Leopoldo Chiaruttini L. una ciascuna varie altre piccole offerte per L. 2275. Somma precedente L. 145185; montare del presente L. 15775; Totale L. 160960.

LATISANA

Comitato di Assistenza Civile

Sottoscrizioni mensili per la durata della guerra. On. Lionello co. Herchel L. 50 Durigato G. B. 25 Gieran Enea 5, Sbrulino Giovanni 10, Balasin Silvano 5, Tavani Luciano 5, Cassi Giulio 8, Monti Batista 5, Trevisan Antonio 5, Cagnolini Ovidio 5, Pluffi Dante 3, Comuzzi Tiziano 5, Piccolo Giovanni 10, Ambrogio Lamberto 10, Ambrogio Domenico 10, Giacometti Maria, 3, Fellicelli Amedeo 2, Bertoli Rosina 5, Marchetti Francesco 5, Facchiali Angelo 2, Facchini Pietro 5, Galeazzo cap. Galeazzi 10, Larice Giovanni 5, Pividori dott. Giuseppe 10, Altan G. B. 5.

IPPLIS

Beneficenza. — Le distinte famiglie del cav. Giacomo Perusini e del cav. uff. Nuzzi hanno offerto: la prima L. 50 a beneficio delle famiglie povere dei richiamati alle armi, e L. 20 in favore del patronato scolastico; e la seconda L. 5 al patronato scolastico. Le presidenze delle due istituzioni inviano ai benefattori i più vivi ringraziamenti.

RIVOLTO

Consiglio comunale

26. — Stamane si è riunito il consiglio comunale presenti 10, consigliere presidente dal sindaco signor Pio Moretti.

Venne deliberato l'invio del ragazzo Miculan Pietro nel Pellegrinario di Mogliano Veneto, colla spesa da dividerli fra Comune e Provincia.

Venne approvato il bilancio preventivo per l'esercizio 1916 della locale Congregazione di Carità.

Sull'istituzione eventuale della tassa sul bestiame il consiglio si dimostrò contrario.

Venne poi lungamente discusso in merito al nuovo appalto daziario e fu infine stabilito di chiedere l'autorizzazione alla trattativa privata per contratto da stipularsi per la durata di cinque anni; venne poi approvato il nuovo capitolato e relativa tariffa con lievi ritocchi a quest'ultima.

Il bilancio preventivo del comune pel 1916 venne pure approvato, con un aumento piuttosto importante sulla sovrimposta terreni e fabbricati, onde pareggiare il forte deficit d'amministrazione.

S. GIOVANNI DI MANZANO

Incedendo. Il fuoco si sviluppò l'altro giorno, per cause non conosciute, al pianterreno della casa di proprietà Agnola e compagno di Udine. Malgrado il pronto aiuto prestato anche da soldati presenti in paese, le fiamme si propagarono al piano superiore. Il danno ascende a circa 4000 lire coperto da assicurazione.

CIVIDALE

Beneficenza in morte del l'ave. sando. — La signorina Teresa Dondo ha offerto lire 15 alla Casa di Risparmio la sostituzione di torci e di fiori ai funerali dello zio avv. Dondo.

Le nipoti Elvira e Tullia offerirono alla Pia Casa di Bovoero lire 10. — La famiglia del signor E. Tolini di Udine, ha offerto alla Congregazione di Carità lire 20.

MORTEGLIANO

Gesta intonata. L'altra notte, forzava una finestra del negozio privato Adolfo Balfon situato nel centro del paese, ladri forse non ignoti s'impadronirono di generi vari per un centinaio e più di lire. Dico ladri forse non ignoti perché i carabinieri, dopo varie e pronte indagini, denunciarono tre individui sospettati.

MAIANO

Privano il proprietario delle privative. Ignoti furfanti, approfittando del chiaror della luna, protettivo di ladri e di amanti, entrarono nel negozio privativo di Gio. Batt. Aldi e ne tolsero vari generi per circa 120 lire. Egli non sa proprio chi ringraziare!

ATTIMIS

Un settuagenario disgraziato. Giuseppe Flocio, di anni 75, montò l'altro giorno sopra un carro per salire al fenile. Ma le gambe, che il cumulo degli anni aveva indebolite, non gli ressero. Egli cadde, battendo il capo sul selciato e fracassandosi la scatola cranica. Morì sul colpo.

MAIANO

Privano il proprietario delle privative. Ignoti furfanti, approfittando del chiaror della luna, protettivo di ladri e di amanti, entrarono nel negozio privativo di Gio. Batt. Aldi e ne tolsero vari generi per circa 120 lire. Egli non sa proprio chi ringraziare!

ATTIMIS

Un settuagenario disgraziato. Giuseppe Flocio, di anni 75, montò l'altro giorno sopra un carro per salire al fenile. Ma le gambe, che il cumulo degli anni aveva indebolite, non gli ressero. Egli cadde, battendo il capo sul selciato e fracassandosi la scatola cranica. Morì sul colpo.

ATTIMIS

Un settuagenario disgraziato. Giuseppe Flocio, di anni 75, montò l'altro giorno sopra un carro per salire al fenile. Ma le gambe, che il cumulo degli anni aveva indebolite, non gli ressero. Egli cadde, battendo il capo sul selciato e fracassandosi la scatola cranica. Morì sul colpo.

ATTIMIS

Un settuagenario disgraziato. Giuseppe Flocio, di anni 75, montò l'altro giorno sopra un carro per salire al fenile. Ma le gambe, che il cumulo degli anni aveva indebolite, non gli ressero. Egli cadde, battendo il capo sul selciato e fracassandosi la scatola cranica. Morì sul colpo.

ATTIMIS

Un settuagenario disgraziato. Giuseppe Flocio, di anni 75, montò l'altro giorno sopra un carro per salire al fenile. Ma le gambe, che il cumulo degli anni aveva indebolite, non gli ressero. Egli cadde, battendo il capo sul selciato e fracassandosi la scatola cranica. Morì sul colpo.

ATTIMIS

Un settuagenario disgraziato. Giuseppe Flocio, di anni 75, montò l'altro giorno sopra un carro per salire al fenile. Ma le gambe, che il cumulo degli anni aveva indebolite, non gli ressero. Egli cadde, battendo il capo sul selciato e fracassandosi la scatola cranica. Morì sul colpo.

ATTIMIS

Un settuagenario disgraziato. Giuseppe Flocio, di anni 75, montò l'altro giorno sopra un carro per salire al fenile. Ma le gambe, che il cumulo degli anni aveva indebolite, non gli ressero. Egli cadde, battendo il capo sul selciato e fracassandosi la scatola cranica. Morì sul colpo.

ATTIMIS

Un settuagenario disgraziato. Giuseppe Flocio, di anni 75, montò l'altro giorno sopra un carro per salire al fenile. Ma le gambe, che il cumulo degli anni aveva indebolite, non gli ressero. Egli cadde, battendo il capo sul selciato e fracassandosi la scatola cranica. Morì sul colpo.

ATTIMIS

Un settuagenario disgraziato. Giuseppe Flocio, di anni 75, montò l'altro giorno sopra un carro per salire al fenile. Ma le gambe, che il cumulo degli anni aveva indebolite, non gli ressero. Egli cadde, battendo il capo sul selciato e fracassandosi la scatola cranica. Morì sul colpo.

ATTIMIS

Un settuagenario disgraziato. Giuseppe Flocio, di anni 75, montò l'altro giorno sopra un carro per salire al fenile. Ma le gambe, che il cumulo degli anni aveva indebolite, non gli ressero. Egli cadde, battendo il capo sul selciato e fracassandosi la scatola cranica. Morì sul colpo.

ATTIMIS

Un settuagenario disgraziato. Giuseppe Flocio, di anni 75, montò l'altro giorno sopra un carro per salire al fenile. Ma le gambe, che il cumulo degli anni aveva indebolite, non gli ressero. Egli cadde, battendo il capo sul selciato e fracassandosi la scatola cranica. Morì sul colpo.

ATTIMIS

Un settuagenario disgraziato. Giuseppe Flocio, di anni 75, montò l'altro giorno sopra un carro per salire al fenile. Ma le gambe, che il cumulo degli anni aveva indebolite, non gli ressero. Egli cadde, battendo il capo sul selciato e fracassandosi la scatola cranica. Morì sul colpo.

ATTIMIS

Un settuagenario disgraziato. Giuseppe Flocio, di anni 75, montò l'altro giorno sopra un carro per salire al fenile. Ma le gambe, che il cumulo degli anni aveva indebolite, non gli ressero. Egli cadde, battendo il capo sul selciato e fracassandosi la scatola cranica. Morì sul colpo.

ATTIMIS

Un settuagenario disgraziato. Giuseppe Flocio, di anni 75, montò l'altro giorno sopra un carro per salire al fenile. Ma le gambe, che il cumulo degli anni aveva indebolite, non gli ressero. Egli cadde, battendo il capo sul selciato e fracassandosi la scatola cranica. Morì sul colpo.

ATTIMIS

Un settuagenario disgraziato. Giuseppe Flocio, di anni 75, montò l'altro giorno sopra un carro per salire al fenile. Ma le gambe, che il cumulo degli anni aveva indebolite, non gli ressero. Egli cadde, battendo il capo sul selciato e fracassandosi la scatola cranica. Morì sul colpo.

CODROIPO

Stato Civile. — Durante il terzo trimestre si ebbe il seguente movimento nella popolazione del nostro Comune.

Matrimoni N. 1. Nati vivi legittimi: maschi 20, femmine 35 (legittimi maschi 3, in complesso N. 64).

Nati morti: maschi 2 femmine 2, — Totale N. 4. Morti: maschi 29, femmine 16, totale N. 45.

Emigrati in altri Comuni: maschi 15, femmine 4, in complesso N. 29. Immigrati da altri Comuni: maschi 8, femmine 9, in complesso N. 17.

Dalle terre redente

Il Vescovo Castrense visita Aquileia. In questi giorni, dopo che illustri personaggi avevano voluto ammirare le bellezze di Aquileia, anche il Vescovo Castrense mons. Bartolomasi, fu qui ospite gradito.

Monsignore, nella Basilica, tenne uno dei suoi discorsi vibranti di patriottismo e di fede davanti ad una immensa folla di soldati. Quattromila saranno stati i militari che si stipavano nel luogo sacro.

Poi, quando mons. Bartolomasi entrò nella canonica, soldati e popolo sostarono nei pressi della casa, acclamando il Vescovo e costringendolo ad affacciarsi ad una finestra, ed improvvisare un altro splendido discorso accolto da continue ovazioni.

Un caporal maggiore, redattore del Corriere d'Italia, rispose per i compagni e rinnovò il sacro giuramento di vincere o morire per la Patria. E gli applausi si rinnovarono entusiastici allorché mons. Bartolomasi salì sull'automobile per partire.

Dalle terre redente

Il Vescovo Castrense visita Aquileia. In questi giorni, dopo che illustri personaggi avevano voluto ammirare le bellezze di Aquileia, anche il Vescovo Castrense mons. Bartolomasi, fu qui ospite gradito.

Monsignore, nella Basilica, tenne uno dei suoi discorsi vibranti di patriottismo e di fede davanti ad una immensa folla di soldati. Quattromila saranno stati i militari che si stipavano nel luogo sacro.

Poi, quando mons. Bartolomasi entrò nella canonica, soldati e popolo sostarono nei pressi della casa, acclamando il Vescovo e costringendolo ad affacciarsi ad una finestra, ed improvvisare un altro splendido discorso accolto da continue ovazioni.

Un caporal maggiore, redattore del Corriere d'Italia, rispose per i compagni e rinnovò il sacro giuramento di vincere o morire per la Patria. E gli applausi si rinnovarono entusiastici allorché mons. Bartolomasi salì sull'automobile per partire.

Dalle terre redente

Il Vescovo Castrense visita Aquileia. In questi giorni, dopo che illustri personaggi avevano voluto ammirare le bellezze di Aquileia, anche il Vescovo Castrense mons. Bartolomasi, fu qui ospite gradito.

Monsignore, nella Basilica, tenne uno dei suoi discorsi vibranti di patriottismo e di fede davanti ad una immensa folla di soldati. Quattromila saranno stati i militari che si stipavano nel luogo sacro.

Poi, quando mons. Bartolomasi entrò nella canonica, soldati e popolo sostarono nei pressi della casa, acclamando il Vescovo e costringendolo ad affacciarsi ad una finestra, ed improvvisare un altro splendido discorso accolto da continue ovazioni.

Un caporal maggiore, redattore del Corriere d'Italia, rispose per i compagni e rinnovò il sacro giuramento di vincere o morire per la Patria. E gli applausi si rinnovarono entusiastici allorché mons. Bartolomasi salì sull'automobile per partire.

Dalle terre redente

Il Vescovo Castrense visita Aquileia. In questi giorni, dopo che illustri personaggi avevano voluto ammirare le bellezze di Aquileia, anche il Vescovo Castrense mons. Bartolomasi, fu qui ospite gradito.

Monsignore, nella Basilica, tenne uno dei suoi discorsi vibranti di patriottismo e di fede davanti ad una immensa folla di soldati. Quattromila saranno stati i militari che si stipavano nel luogo sacro.

Poi, quando mons. Bartolomasi entrò nella canonica, soldati e popolo sostarono nei pressi della casa, acclamando il Vescovo e costringendolo ad affacciarsi ad una finestra, ed improvvisare un altro splendido discorso accolto da continue ovazioni.

Un caporal maggiore, redattore del Corriere d'Italia, rispose per i compagni e rinnovò il sacro giuramento di vincere o morire per la Patria. E gli applausi si rinnovarono entusiastici allorché mons. Bartolomasi salì sull'automobile per partire.

Dalle terre redente

Il Vescovo Castrense visita Aquileia. In questi giorni, dopo che illustri personaggi avevano voluto ammirare le bellezze di Aquileia, anche il Vescovo Castrense mons. Bartolomasi, fu qui ospite gradito.

Monsignore, nella Basilica, tenne uno dei suoi discorsi vibranti di patriottismo e di fede davanti ad una immensa folla di soldati. Quattromila saranno stati i militari che si stipavano nel luogo sacro.

Poi, quando mons. Bartolomasi entrò nella canonica, soldati e popolo sostarono nei pressi della casa, acclamando il Vescovo e costringendolo ad affacciarsi ad una finestra, ed improvvisare un altro splendido discorso accolto da continue ovazioni.

Un caporal maggiore, redattore del Corriere d'Italia, rispose per i compagni e rinnovò il sacro giuramento di vincere o morire per la Patria. E gli applausi si rinnovarono entusiastici allorché mons. Bartolomasi salì sull'automobile per partire.

Dalle terre redente

Il Vescovo Castrense visita Aquileia. In questi giorni, dopo che illustri personaggi avevano voluto ammirare le bellezze di Aquileia, anche il Vescovo Castrense mons. Bartolomasi, fu qui ospite gradito.

Le perdite dei tedeschi, nei combattimenti degli ultimi giorni, sono addirittura enormi, dice il comunicato di Pietrogrado; e Nadeau, inviato speciale del «Journal» di Parigi al quartier generale russo, telegrafa che la situazione degli austro-tedeschi di fronte ai russi non è brillante in nessun punto ed anzi in più d'uno è «scabrosa».

Terminata l'adunanza si formò un corteo presso il Teatro Nazionale dal quale si giunge alla reggia. Il corteo si recò presso la sede della Federazione, dalle cui finestre parlarono il translavato Goga Dumari e Filipescu. Quest'ultimo disse, rivolgendosi ai soldati:

— Vergogna! anziché essere fatti per marciare contro gli ungheresi, siete inviati contro i rumeni!

Sul fronte russo

Il più accanito combattimento su questo fronte, per quanto appare dal comunicato russo, avvenne:

a sud della ferrovia di Iskekul, dove cinque attacchi tedeschi furono respinti: al sesto, una parte dei tedeschi riuscì a penetrare in una delle opere russe, ma furono in gran parte trafitti e gli incolumi fatti prigionieri così che anche il sesto attacco fu respinto.

pressò il villaggio di Ivehgile, ad ovest del lago Boginskis; donde i tedeschi furono sgoiati;

nella regione di Burg e Smorgon, dove i russi presero il villaggio di Petrovuch ad ovest di Kozlaby;

a sud del lago di Bygonodek, dove i tedeschi con una serie di contrattacchi volevano riprendere alcune posizioni perdute, e furono sempre respinti;

nella regione del lago di Bielea, dove, presso Bolota Koba i vantaggi sarebbero finora dei tedeschi;

ULTIMA ORA.

La situazione della Grecia di fronte alla quadruplice intesa.

Dichiarazioni del Governo inglese

relative all'isola di Cipro. LONDRA, 27. — (Camera dei Comuni). Rispondendo ad una interrogazione, concernente la proposta cessione dell'isola di Cipro alla Grecia, Grey rispose testualmente quanto segue:

— Di fronte alla situazione critica in cui trovasi la nostra alleata Serbia noi ci crediamo obbligati a fare tutto il possibile per procurarle il solo aiuto immediatamente disponibile. Conseguentemente, il governo britannico fece sapere alla Grecia che, se acconsentiva di accordare l'aiuto intero ed immediato alla Serbia contro la Bulgaria, saremmo pronti a cedere l'isola di Cipro. Siccome la Grecia non credette di dover fornire un aiuto qualsiasi alla Serbia, l'offerta da noi fatta sotto questa condizione è di conseguenza diventata caduca. (Stef.)

Ambigua dichiarazione del Re di Grecia

NUOVA YORK, 27. — Il re di Grecia fece ad un corrispondente americano la dichiarazione seguente, circa l'attitudine della Grecia:

— Il fatto di agitare la spada nel fodero non minaccia nessuno; ma non potrei permettere che gli avvenimenti costituissero una minaccia per l'integrità della nazione, per la libertà del popolo greco. È mio dovere di evitare al mio popolo il pericolo della distruzione col trovarsi implicato nel conflitto europeo; e lo farò in ogni modo, se la cosa è possibile. (Stef.)

Il ministro Barzilai a Venezia

INTERVENTO ad una riunione e suo discorso. VENEZIA 27. Il Ministro Barzilai è giunto a Venezia scorsa sera, prese parte a una riunione convocata nella sala del consiglio comunale, con intervento del sindaco Grimani, del prefetto, della giunta di molti consiglieri e membri del comitato di assistenza civile.

Il sindaco porse al ministro il cordiale saluto di Venezia, rievocando la situazione creata alla città dalla guerra, l'opera patriotticamente compiuta fin qui dal governo e dalla cittadinanza e quello ancora che restava da fare per fronteggiare la situazione.

Lon. Musatti e il vice presidente della Camera di Commercio Cavalieri rievocarono la necessità di provvidenze finanziarie e ferroviarie.

Barzilai rispose ben aspersi dal governo e da tutto il paese come la situazione creata a Venezia dalla guerra europea prima ancora che dalla guerra

italiana, fosse eccezionale. È ben noto che esse paralizzarono l'attività, la vita di Venezia, arrestando l'andare da tutto il mondo degli ammiratori della sua glorie antiche e il fervore del commercio che erano espressione della sua attività rinnovata; e sanno anche tutti che Venezia non ebbe dagli ottomani, turbata la linea della sua serenità e della sua dignità, né inaridite, ma ravvivate, anzi le sorgenti purissime del suo patriottismo e sanno che non la commuovono punto le grante che imperiali apostolici alleati dei turchi lanciano di contro a suoi tempi, la sua fede, l'aria. Essa fede quei bombardatori sottilissimi alla ragione di Stato; l'aria non compreso e determinano sempre come pericolosa nemica.

Il ministro cercò d'integrare le attività locali riparatorie e non si rifiutò di esaminare le altre richieste che abbiano fondamento di legittimità; ma è da rifiutare che ogni provvidenza civile in questa ora deve restringersi, così da lasciare il margine più ampio alla spesa di guerra, poiché dai certi successi della giusta guerra per la redenzione italiana, il paese attende ogni sua rinnovazione civile, ogni sua fortuna nel mondo.

Nella chiesa degli Scalzi poté, insieme col prefetto e il sindaco, constatare la devastazione compiuta dalle bombe austriache.

Accompagna la salma di Pitteri

al camposanto. VENEZIA 27. — Alle 16 di ieri giunse da Roma la salma di Riccardo Pitteri. Fu trasportata al cimitero con grande concorso di rappresentanza e di popolo. Il sindaco le porse il saluto di Venezia; il ministro Barzilai, il saluto di Trieste, ricordando la virtù del combattente caduto in vista della terra promessa. (Stef.)

La delusione dei Bulgari.

LONDRA 27. — Un dispaccio giunto direttamente da Sofia annuncia che il popolo bulgaro mostra già disprezzo, delusione e disaffezione per la metà di novembre. Ora gli ufficiali tedeschi dicono apertamente ai bulgari che erano stati in un rapporto prima ancora che dalla guerra

Areopiano tedesco abbattuto

PARIGI, 27. — Uno dei nostri piloti su un areopiano ad un posto ha dato la caccia a novelli Dormans ad un areopiano nemico che ha attaccato a breve distanza; dopo averlo raggiunto l'areopiano tedesco il cui motore era stato colpito in parecchi punti dalle palle della mitragliatrice, ha dovuto atterrare presso Jaulgonne nella valle della Marna. Due ufficiali che lo montavano, un capitano ed un tenente, sono stati fatti prigionieri nel momento in cui tentavano di distruggere il loro apparecchio. Questo è rimasto intatto nelle nostre mani. Si tratta di un biplano rapidissimo, munito di tutti gli ultimi perfezionamenti. (Stef.)

Un trasporto inglese silurato

Londra 26. — Si annuncia ufficialmente che il trasporto britannico Marquette è stato silurato nel mar Egeo. Si assicura che vi sono soltanto 69 mancanti.

E uno turco affondato

Atene 27. — Un sottomarino inglese ha affondato ieri l'altro nel mare di Marmara il trasporto turco Carmen, carico di munizioni.

I Serbi hanno ripreso Kroepralu

Atene 27. — Un dispaccio ufficiale annuncia che i serbi hanno ripreso Velea (Kroepralu).

Nuovi successi russi

PIETROGRADO, 26. Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Fronte Occidentale. Sulla riva sinistra della Dvina a sud di Ixkul, i tedeschi tentarono con un attacco improvviso senza preparazione di artiglieria, di impadronirsi di una delle nostre opere, ma furono in tempo scoperti e respinti dal nostro fuoco.

Nella regione ad ovest di Illuxt un nuovo attacco tedesco fu respinto senza successo. Un combattimento presso il villaggio di Vyniouny ad ovest del lago Boghinsk, terminò con la nostra occupazione di questo villaggio.

Sul resto della fronte, verso la regione della riva sinistra del fiume Sty a nord ovest di Rafalovka, le nostre truppe invasero il villaggio di Vouka Galouziaka prendendovi mitragliatrici e prigionieri.

Un'offensiva nemica sul villaggio di Medvieje a nord ovest di Tcharatorysk fu respinta.

Il nemico spiegando forze importanti, ha attaccato le nostre truppe a nord del villaggio di Kouki e a nord della borgata di Kolki.

Dopo un accanito combattimento le nostre truppe prendendo il nemico di fianco riuscirono a respingerlo facendo prigionieri 7 ufficiali e oltre 200 soldati. (Stef.)

Villa Rosa

Castiglione 103-105. Stabilimento di cura aperto tutto l'anno. Sistema nervoso, stomaco, ricambio organico, morfinismo, alcolismo. Non si accettano malati di mente né infestazione. MEDICO INTERNO PERMANENTE Prof. Augusto Marzi, Consulente Prof. Giovanni Vitali, Direttore. Gabinetto per RAGGI X. Trattamento ELETTRICI col 605.

Riccardo Cuttini

Crologeria - Graficaria - Argenteria. FABBRICA. Timbri di Gomma. Consegna in giornata. UDINE. Via Paolo Canciani. Angolo Via Rialto 19.

Il miglior saluto quotidiano

Molti usano come saluto quotidiano all'amico o parente lontano, inviare il proprio giornale, dopo averlo letto. Presentamento — e probabilmente per tutta la durata della guerra — tali invii di privati non hanno più corso; e coloro che ancora si incoinciano a spedire giornali, non fanno che aumentare il monte della cartaccia negli uffici postali.

Solo alle amministrazioni dei giornali è concesso — si capisce — fare tali invii; e noi abbiamo, si può dire espressamente, aperto un abbonamento a prezzo uguale a quello che sarebbe la sola spesa postale per parte del privato. Così qualunque può con tenuissimo sacrificio, inviare al parente e all'amico lontano — specialmente a chi è sul fronte — il più desiderato e il più gradito dei doni.

Mandatoci giornali! — è si può dire la parola d'ordine che si rinova in trincea, di campo in campo, di fortezza in fortezza, parte e scende ai parenti e gli amici.

# Cronaca Cittadina

## Ciò che è bene sapere

Brevissimo « vademecum »  
per il contribuente

I giornali e il nostro compendio — diedero, in questi giorni, notizie diffuse sul decreto relativo ai nuovi provvedimenti finanziari e fiscali emanati dal governo, ma riteniamo che sarà utile per tutti aver alla mano una specie di vademecum.

A partire dal 21 ottobre entreranno in vigore gli aumenti alle attuali tasse di bollo, sui contratti di borsa e sulle concessioni governative.

A partire dal 1° novembre verranno poi applicate le modificazioni, ossia nuove applicazioni alle medesime tasse di bollo, di registro, ipotecarie, nonché sulle assicurazioni, anticipazioni e concessioni governative.

Infatti oltre alla vigente tassa di bollo graduale o percentuale, che rimane immutata, le cambiali, gli assegni e gli altri effetti o recapiti di commercio andranno soggetti alla tassa di quietanza di cent. 10, qualunque sia l'importo del titolo. Questo bollo di quietanza delle cambiali e degli assegni sarà aggiunto al bollo di emissione.

I vaglia cambiari, le fedi di credito delle Banche di emissione — qualunque sia l'importo — andranno soggetti anch'essi alla tassa fissa di quietanza di cent. 10: mentre le quietanze sui vaglia (postali e telegrafici) — qualunque sia l'importo — saranno soggetti ad una tassa di bollo di cent. 5.

La quietanza ordinaria, le note, conti, e le fatture, se anche sprovviste della sottoscrizione, sono soggette alla tassa di quietanza proporzionale, che va da 5 a 50 cent.

Identica progressione è stabilita per le bollette o quietanze dei dazi di consumo e di qualunque pagamento di imposte allo Stato, Provincia, Comuni e Camere di Commercio, come pure per qualunque pagamento agli Uffici dipendenti dallo Stato.

Al bollo graduale — da 20 sino a 60 cent. — sono soggetti i vaglia bancari emessi da qualunque Stabilimento o Istituto di credito (esclusi quelli di emissione) o da banchieri privati sotto forma di assegni circolari. Anche i copialelettere saranno sottoposti alla tassa.

Passando ad un'altra categoria, vengono aumentate le spese per gli atti della giustizia amministrativa e cioè Consiglio di Stato, Corte dei Conti, Giunta provinciale, ecc. Le tasse di registro sono portate all'aliquota di lire 2 per mille, più l'aumento di tre decimi e dell'addizionale.

Le tasse ipotecarie sono accresciute di un quinto, ossia di altri due decimi. E i due decimi pure sono aggiunti alle tasse sulle assicurazioni e le anticipazioni contro pegno.

E' altresì istituita una tariffa più fiscale, per i diritti catastali e una tassa di vidimazione annuale del libro giornale di commercio e del registro dello Stato Civile.

Con le autorizzazioni o licenze della Prefettura per la vendita di bevande alcoliche nei pubblici esercizi vengono assoggettate ad una tassa di 20 e di 10 lire secondo l'importanza del Comune.

## Anche lo scotto dev'essere in bollo competente

Un cameriere di trattoria ci scrive: « E' vero che, in base alla nuova tassa di bollo per cui le ricevute, note, conti e fatture, anche se sprovviste di sottoscrizione, quando siano d'importo superiore alle 5 lire, vanno rilasciate in marca da bollo da 5 cent. pure ai conti dell'osteria e della trattoria, se superino le 5 lire, va applicata la marca di 5 cent. ? »

Con il 5 e se lo scotto supera le 10 lire, la marca di bollo dovrà essere di cent. 10. Né alla marca si potrà sostituire un francobollo da 5 o da 10 cent. E la marca dovrà essere annullata con la scritturazione in incastro della data.

Si aggiunga: Per mancanza del bollo, per l'insufficienza del bollo in rapporto alla somma del conto, e per l'irregolare annullamento della marca sarà applicata una multa di L. 24 a carico del cameriere e del suo principale, o altra eguale multa di lire 24 a carico dell'avventore che accettò il conto privo del bollo.

La tassa di bollo sulle Fatture. — Ricordiamo ai lettori e specialmente ai commercianti, che col 1° novembre, le fatture, note, conti, Estratti Conto, devono portare il bollo nella misura indicata al momento della loro consegna, o dell'invio al Cliente, anche se non validati.

Cent. 5 per somme da lire 5.01 a lire 10, cent. 10 fino a lire 100, cent. 20 fino a lire 1000, cent. 30 fino a lire 5000, cent. 40 fino a lire 10000, cent. 50 per somme maggiori.

Ciò non toglie che, al momento del saldo si debba usare altra marca da bollo per la quietanza nella stessa misura.

## Scuola normale di contabilità.

Fino al 6 novembre presso l'Istituto Tecnico sono aperte le iscrizioni al corso della scuola normale di contabilità al quale sono giunti gli insegnamenti, liberi anche a non iscritti alla suddetta scuola, di lingua francese o italiana.

Gli esami con scadenza il 12 novembre alle ore 20 o le lezioni regolari il 18 novembre.

La tassa d'iscrizione è fissata in lire 5 per tutti i corsi eccettuato quello per il corso di lingua francese che è di lire 10.

Per quest'anno scolastico, stante le condizioni eccezionali della vita cittadina le iscrizioni saranno aperte per la sola sezione maschile.

## Deputazione Provinciale Scolastica

(Seduta di ieri 26)

Si approva la nomina provvisoria del maestro elementari. Si concecono gli assegni biennali maturati a tutto ottobre 1915. Si approva il calendario scolastico per 1915-1916.

Si accordano congedi per malattia ai seguenti insegnanti: Malafutti Margherita di Silvello, Ferruglio Luigia di Colloredo di Montebelluno, Leonarduzzi Vincenzo di Forgalia, Tamburi Giuseppina di Buta, Ada Gisella di Morotto di Capotolo, Fiora Galvest di Malnisio.

Si propone al Consiglio l'accoglimento del reclamo del direttore didattico di Buta; si deliberò d'urgenza sui seguenti ricorsi per mancato compenso.

Maestra Zattelli, ascolto in parte maestra Gabelli, respinta; Comune di Tolmezzo, respinto; maestra Coetta, respinto; maestra Manin, accolta.

Si decide per pochi reclami contro l'assegnazione delle classi per l'anno scolastico 1915-1916. Si accorda al maestro Chiaradia la facoltà di risiedere altrove. Si dà parere favorevole alla concessione di sussidi per il mantenimento delle scuole elementari di grado superiore a S. Pietro al Natissone, alla Società per l'istruzione popolare di Sacile.

Si approva l'impiego dei capitali del Patronato scolastico di Tolmezzo. Si approva la nomina degli insegnanti nel corso di tirocinio presso la scuola normale di Sacile.

Istituzione di una scuola a Modano. Si rimanda all'esercizio 1916-1917 l'istituzione di un maestro capo scuola di Codrigo; si nega l'istituzione della quarta classe in Cosano; si nega.

Si approva la conferma della direttrice dell'Asilo Infantile di Sacile.

## Un altro saluto da Udine

alla salma di Riccardo Pitteri.

Abbiamo già detto come nella nostra città Riccardo Pitteri contesse numerosi amici, e non da oggi, ma da molti anni. Fra gli altri, il prof. Del Puppo: anzi l'amicizia era ostesa alle due famiglie. Ora troviamo nei giornali questo telegramma che la dolente vedova ricevette da Udine:

Signora Clari Pitteri

ROMA.

Profondamente addolorati piangiamo con lei la gravissima perdita dell'illustre poeta, del fervente patriota, dell'amabilissimo amico la cui scomparsa è tutto un lutto per Trieste e per l'Italia tutta. Giovanni e Noemi Del Puppo.

## Una cartella della Croce Rossa amarrita.

La Delegazione Assistenza Profughi ci comunica

« Da una nostra ricoverata, profuga, è stata smarrita una cartella della Croce Rossa Italiana, portante il N. 10 e Serie 02176. — Chi l'avesse rintracciata, voglia recapitarla al nostro ufficio ».

## A proposito di una sospensione

Circa la sospensione del servizio tramviario notturno, la Società Friulana ci informa che si tratta proprio di una necessità assoluta per quanto temporanea.

Dal maggio ad oggi ha richiesto alle competenti autorità di poter ammettere in servizio ben 46 agenti nuovi (mentre per tutto il servizio ne occorrono tra vecchi e nuovi solo trenta) ed ha fatto numerosissime pratiche per ottenere l'esonero dal servizio militare di alcuni tramvieri scelti.

Il risultato però a tutt'oggi è completamente negativo, ed il personale per ragioni affatto indipendenti dalla Società non è in numero. Di re: la ragione è abbastanza chiara; per essere ammessa sulla tranvie il personale dev'essere discretamente sano e giovane e se ha questi requisiti è soggetto naturalmente salvo perché eccezioni, alle chiamate militari.

Furto continuato. — Dall'orto di Pietro Vittorio di Antonio, i bel cavoli andavano calando a vista d'occhio. Denunciata la cosa ai carabinieri, questi fecero delle indagini e stabilirono che ieri mattina certi Donati Antonio di Luigi e Pittacolo Giuseppe di Francesco dimoranti in via Villalta, erano stati visti a ritornare a casa con due cavoli. Arrestati vennero trovati in possesso di parte della refettoria i cavoli e confessarono di averli rubati al Vittorio Pietro. L'autorità ora dubita che i due siano autori anche dei furti precedenti.

Il danno subito dal Vittorio è di L. 200 lire.

## Investito da un autocarro

mentre va a trovare il figlio soldato

Era venuto, il buon uomo, dal suo paese natlo, Rovere Veronese, per trovare il figliuolo soldato. Giunto a Udine col treno, verso le tre e mezzo, si avvì a piedi per lo stradone che mette a Cividale, quando, non avendo avvertito il sopraggiungere di un autocarro, non si fece a tempo sul ciglio della strada e fu travolto e attortolato dal pesante veicolo.

I militari che lo guidavano arrastarono l'autocarro prima che le ruote passassero sul corpo del disgraziato e con ogni cura adagiarono il ferito, che aveva una gamba tutta insanguinata, sulla vettura stessa colla quale lo trasportarono all'Ospedale Civile. Qui il medico di guardia, avendogli riscontrato un esteso squarcio muscolare alla regione interna della gamba sinistra, lo fece accogliere d'urgenza dichiarandolo guaribile in ventiquattro giorni!

Il povero uomo che è certo Cesare Pomas da Davide d'anni 58, non tanto si lagnava per il brutto incidente occorsogli, quanto per il fatto che, in conseguenza di questo, non aveva potuto abbracciare il figliuolo, com'era suo ardente desiderio. — Almeno che avvertissero mio figlio — diceva il poveretto — e che in seguito alla mia disgrazia, lo lasciassero venire a trovarmi qui all'Ospedale!

Un occhio rovinato — ieri sera alle sei si presentò all'Ospedale per farsi medicare, il guardiano ferroviario Vincenzo Mandron di Daniele di anni 48, il quale aveva una ferita alla cornea ed all'iride dell'occhio destro, con travaso sanguigno e lacerazione dei processi iridici; guarirà fra un mese, salvo complicazioni.

Il Mandron era stato accidentalmente colpito all'occhio da un pezzo di legno.

## Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE

« La Zanze »

3 atti dei Fratelli Quintero

Il teatro dei Fratelli Quintero è poco conosciuto in Italia: cas si ripete ed abbia voga non c'è che il « Centenario » e « l'Amore che passa ». Non so a che data rimonti questa « Zanza », che ci fu presentata l'opera in veste italiana sotto il titolo di « Zanze », né che successo abbia incontrato presso gli altri pubblici. Certo si è, che è una commedia graziosissima: ad una comicità delicata e di assai buon gusto si unisce volentieri lo spunto sentimentale e il patetico che dona al lavoro un grado di sapore paciano e bonario, arte, questa che ormai, nella commedia moderna si ricerca invano.

L'argomento non presenta originalità, anzi è piuttosto comune, ma lo non credo che gli autori si sieno preoccupati gran che di questo fatto. Il successo dipende dalla felice fattura delle scene e dal riuscito rilievo dei caratteri. Vi si sente in questi personaggi un po' passati, tutta la freschezza sana dell'arte su cui non è ancora passata la vita moderna con i suoi luoghi comuni e con le sue banalità.

E' una commedia di buon gusto, eccolo. Forse qualche nota caricaturale è un po' troppo forzata, v'è qualche affettazione, ma sono questi, difetti che sfuggono nell'avvicinarsi delle scene ben segnate.

Un errore, a parer mio, è quello di far recitare alcune parti in dialetto portando così il lavoro in un ambiente dove e in una luce nuova, forse non desiderata: io credo che il lavoro non abbia a perdere alcuna efficacia scenica, pur dando a tutti gli interpreti un medesimo linguaggio. Non è già la parlata quella che deve far indovinare un personaggio o un carattere piuttosto che un altro. Sta nell'attore il merito di far risaltare tale differenza, pur adoperando costantemente un linguaggio.

Gli attori furono assai disinvolti e lodevoli: la Pirani-Maggi in onore della quale si dava la serata, tratteggiò simpaticamente la gala figura della « Zanze » suscitando vive approvazioni ed applausi che si rinnovarono alla fine della « Vigilia » di Ada Negri, da lei detta con sentimento e bella varietà di accenti.

Questa sera spettacolo in onore di Elisa Bertini-Maggi con la « Gioconda » di Gabriele D'Annunzio. a. g.

## TEATRO MINERVA

Cinema Varietà

Molto pubblico ed applausi continui nelle rappresentazioni di ieri tanto alla brava compagnia Veneziana come alla splendida proiezione cinematografica.

Questa sera la Compagnia comica veneziana Bretti-Paluso rappresenterà la brillantissima commedia in due atti di G. Salvetti: « So tutto ! » Precederà il bellissimo dramma in tre parti: « La danzatrice dei Crisantemi ». Prossimamente: « Segreto di Stato ».

## Corriere giudiziario

In Pretura del L. mandamento Il coltello dello spazzino. — L'altro ieri lo spazzino Zampa Giovanni trentenne, venne formato nei pressi di Cossato dalla guardia di città che gli domandarono i documenti. Sembra che lo Zampa nel levare il passaporto per l'iterno abbia fatto vedere un giornale sovversivo al quale è abbonato e perciò gli agenti procedettero alla di lui perquisizione.

Gli trovarono indosso un coltello proibito e perciò lo trassero in arresto. Ieri lo Zampa comparve per direttissima dinanzi al pretore del primo mandamento per rispondere di porte di coltello, e venne condannato a due giorni d'arresto.

## Corte d'appello di Venezia

Mali tenti alla moglie. — Il Tribunale di Udine condannò Lazzarini Pietro di anni 62 di Pozzuolo a mesi 3 di reclusione per maltrattamenti alla propria moglie Graber Angela. La Corte conferma.

## Domestico Del Bianco gerente responsabile

## Grande Lotteria Nazionale

di Lire 500.000

Ultimi giorni di vendita dei biglietti

L'estrazione avrà luogo immanabilmente in Roma Giovedì 11 Novembre 1915

Gli ultimi biglietti, per vecchia esperienza sono sempre i più fortunati.

Si informa il pubblico, che ad eccezione delle principali città d'Italia, in tutto il Regno, la vendita cesserà il giorno 6 Novembre per potersi accordare ai vari rappresentanti della vendita, il tempo di ritornare in Roma i biglietti non venduti, dovendo questi essere archiviati dalla Commissione Governativa prima dell'estrazione alla R. Prefettura di Roma — come stabilisce il Piano ed il Regolamento di questa simpatica ed onesta Grande Lotteria Italiana — che per la prima volta assegna tutti i premi ai soli biglietti venduti.

Ancora pochi giorni di vendita. Prezzo di ogni biglietto Lire Una e si trova dagli appostati incaricati in tutto il Regno.

## Ditta Paolo Gaspardis

Via Mercatovecchio - Telefono 262 - Udine

## Riparto forniture militari

(Sartoria propria di 1.º ordine)

Uniformi grigio-verdi panno regolamentare - Qualità superiore - Confezione accurata - Consegna sollecita - da L. 85 a L. 95. — Pastrani grigio-verde » 90. — Impermeabili per militari » 100. —

Mantelli impero da L. 60 a L. 95. — Sacchi pelo da L. 80 a L. 110. — Sacchi ovattati da L. 40 a L. 50. — Applicazione fodera pelo ai Pastrani (agnello o coniglio) con bottoni automatici, maniche crine — tutto compreso » 75.00

Gilet federati agnello da L. 20 a 30. — Fascie a gambale » 3.75. — Colli piquet flosci » 0.60. — Cravatte piquet flosce » 0.75. — Boracchie alluminio » 8.50. — Materassi da campo » 8.00. — Assortimento camicie, corpetti, mutande, panciotti, pyjamas, calzetti, asciugamani, bretelle, ecc.

## Croce Rossa

(Laboratorio proprio di biancheria)

Costume Dama Infermiera con cuffia » L. 13.50. — Vesti per medici e infermieri. Camicie bianche speciali per feriti » 2.50. — Mutande » 1.75. — Lenzuola 150 per 300 » 4. — Bracciale croce rossa » 0.20. — Per le persone che desiderano far dono al Comitato Croce Rossa sono sempre pronti pacchetti da 6 e da 12 (camicie, lenzuola, mutande.)

## Bandiera Nazionale

(sempre pronta)

Asta con lancia 100 drappo lana con stemma 70 per 120 L. 14. — Asta con lancia 220 drappo lana con stemma 100 per 180 L. 18. — Asta con lancia 300 drappo lana con stemma 160 per 240 L. 27. — Assumo di eseguire qualsiasi fornitura

## Causa richiamo

eccell. avvistissimo negozio coloniali e liquori bene ammobiliato, senza merce, posto in grasso centro della provincia: Offerte a 315 A. Manzoni e C. Udine.

## Amministrazione del Co. VALENTI

TREVI (Umbria)

Produttori premiati di

Olio d'Oliva purissimo

Tipo: UMBRIA VERDE

Vendita diretta ai consumatori

Spedizioni in damigiane e fusti

Pagamenti in assegno

Campioni a richiesta

## Lo Studio del Rag. Luigi Chiussi

Udine - Via Rialto 3

provvede all'amministrazione, nonché alla perfetta tenuta contabile di Aziende Commerciali e Private — tratta in modo razionale e conveniente le

## Esazioni di crediti

SOCIETA' — costituzioni — modifiche — liquidazioni — ARBITRATI — DIVISIONI EREDITARIE — CONCORDATI.

## GRANDE DEPOSITO VINI

PAPALE e GIACOPELLI

UDINE - Piazza Duomo, 16 - UDINE

Succursale a Cervignano - Via Terzo

## Collegio Dante Alighieri

Udine - Viale Venezia - Udine

Scuole pubbliche Elementari e Medie.

## Sambuco & Dalla Venezia

UDINE - Lavorazione mobili in ferro e legno-UDINE

Stabilimento e Mostra fuori Porta Renchi Viale 23 Marzo

Negozi e Amministrazione Via Aquileia N. 29 - Telefono 8-19

Fornitore dei primari ospedali, collegi e Alberghi - Assortimento mobili comuni e di lusso. Deposito staccati a rete metallica, a molle, e a spirale materassi e grigi vegetale.

## Grande Deposito

# CIOCCOLATO

delle primarie marche Italiane e Svizzere. Rivolgersi per acquisti a prezzi di concorrenza alle

## Pasticceria Giullani

Piazza Duomo - UDINE - Via Maini

## Signorina

ventenne seria bella calligrafa occuperebbe venditrice, casata negozio, miti pretese. Offerte Manzoni e C.

## Ragazzo

diciottenne bella calligrafa occuperebbe fattorino ufficio, negozio, miti pretese. Offerte Manzoni e C.

## Stabilimento Baccologico

Dott. V. COSTANTINI

In Vittorio Veneto

Premiato con Medaglia oro alla Esposizione di Padova e di Udine (1903). Con medaglia d'oro e due grandi premi alla Mostra del confezionatori del seme di Milano

(1906) —

Lo Inconfondibile bianco-giallo giapponese. Il Inconfondibile bianco-giallo cinese. Biglietto oro cellulare unico poliglifo speciale cellulare. I signori co. Fratelli DE BRANDIS gentilmente si prestano a ricevere in Udine le commissioni.

## D. GAMBAROTTO

specialista per le

## Malattie d'Occhi

e Difetti di vista

riceve tutti i giorni nel suo studio in Via Carducci nel migliore della mattina e del pomeriggio. Per istomazioni rivolgersi alla Farmacia della città.

Vide gratuite per i ragazzi in Via Carducci Martedì e Venerdì alle ore 3 pom. (15). Per bambini all'ambulatorio lunedì, mercoledì venerdì. Ore 11.

Dispone di casa di cura.

Premiata Sartoria

Civile e Militare

« Alla Città di Parigi »

Confezione di 1.º ordine

Martini e Visentin

FORNITORI R. MARINA

Uniformi grigio-verdi

Fastrani sempre pronti e su misura

Udine - Piazza Vittorio Emanuele

## Udine L. Marchi P.V.E.N. 4

Casa fondata dal 1852

Costumi, Mantelli, Blouses

Rinovata lingerie da Signora

Corredi da Sposa e Casa

Premiata con Diploma d'Onore

Si rievocano Operate sarti e apprendisti

## PROFUMERIA

# PETROZZI

Guanciali gonfiabili

Catini in gomma

Periscopi per trincea

Lampade tascabili

## Macchinario

per lavorazione legno, cicé piale, sega nastro, sega circolare, con accessori, vendesi a prezzo favorevole. Rivolgersi sub N. 306 presso Agenzia A. Manzoni e C.

Consulti dalle 11 alle 14

presso l'ambulatorio

tel. 309

Il Cellista

Francesco Cogolo

Via Savorgnan N. 16 Udine aperto il suo Gabaglio dalle ore 9 alle 17. A richiesta si reca a domicilio.

# MARSALA

# F L O R I O

GRANDE DEPOSITO PRESSO IL

Rappresentante

# UDINE G. RIDOMI

